

ALLEGATO 2
METODOLOGIA DELLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

SOMMARIO

Allegato 2	1
METODOLOGIA DELLA GESTIONE DEL RISCHIO corruzione	1
1. Risk assessment Compliance	2
2. Analisi del contesto interno: individuazione delle aree a rischio e dei rischi specifici	3
2.1 Analisi del contesto interno	3
2.2 Individuazione delle aree a rischio	4
2.3 Identificazione dei rischi	4
3. Analisi dei fattori abilitanti e delle conseguenze	5
4. Valutazione dei rischi	6
5 Metodologia Valutazione Rischio Inerente	6
5.a) Driver di valutazione della probabilità di accadimento	6
5.b) Driver di valutazione dell'impatto	8
5.c) Attribuzione scoring inerente	16
6 Metodologia valutazione Presidi di Controllo	16
7. Metodologia valutazione Rischio Residuo	18
8. Rischiosità complessiva media e per processo	19
9. Rischiosità complessiva per Famiglia di Rischio	19
10. Trattamento dei rischi e piani di azione	20
11. Misure preventive generali	21

1. RISK ASSESSMENT COMPLIANCE

Tra i contenuti minimi del Modello che la Società deve adottare rientra la “*gestione del rischio*”, intesa come strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che tale rischio si verifichi (cfr. schema nel seguito). L’individuazione delle attività aziendali in cui potrebbe manifestarsi il rischio di commissione dei reati presupposto o il verificarsi di pratiche di corruzione/*maladministration*, è frutto di un’analisi per la quale Consip ha adottato una specifica metodologia che consente (i) una ponderazione del rischio più coerente con le attività aziendali; (ii) di sfruttare la piena sinergia delle funzioni di controllo attraverso l’integrazione e la razionalizzazione dei rischi, andando ad efficientare il relativo processo.

Risk Assessment Compliance	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Analisi del contesto esterno ➤ Analisi del contesto interno (macro-processi – processi – procedure) ➤ Individuazione delle aree di rischio generali e le relative sotto-aree ➤ Individuazione e descrizione degli eventi di rischio a cui la Società risulta potenzialmente esposta con relativi Fattori abilitanti e Conseguenze ➤ Individuazione dei Presidi di Controllo (Misure generali e Misure specifiche) attuati dalla Società ➤ Catalogazione dei rischi individuati in apposite «Famiglie di Rischio» e predisposizione del Registro dei rischi ➤ Condivisione delle risultanze con le strutture
Valutazione dei rischi	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione della Metodologia di valutazione dei rischi ➤ Definizione della Metodologia di valutazione dei Presidi di Controllo (Misure generali e Misure specifiche) ➤ Valutazione del grado di esposizione ai rischi: (i) Valorizzazione (scoring) dei rischi e dei Presidi di Controllo: Rischio Inerente, Presidi di Controllo e Rischio Residuo; (ii) Valorizzazione della Rischiosità Complessiva di ciascun Processo Aziendale e di ciascuna Famiglia di Rischio ➤ Condivisione delle risultanze con le strutture
Trattamento dei rischi	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Individuazione delle misure generali/specifiche da attuare, attraverso la definizione dei Piani di azione relativi alle aree/rischi, definendo fasi, tempi di attuazione, responsabili dell’attuazione e output ➤ Definizione delle priorità di trattamento ➤ Individuazione degli Indicatori di monitoraggio dei Presidi di Controllo ➤ Definizione del Piano dei Controlli Compliance e del Piano di Audit.

* * *

L’analisi dei rischi viene condotta periodicamente dalla Divisione Legale, Compliance, Societario e Risk Management, utilizzando una metodologia *risk based e process oriented*. Più nel dettaglio,

il processo di aggiornamento del *Risk Assessment Compliance* deriva da un'attività di monitoraggio continua e costante dei principali fattori esogeni ed endogeni che impattano sulle attività aziendali. Il documento è, pertanto, oggetto di aggiornamento a seguito del verificarsi di alcuni fattori che possono incidere sulle dinamiche dei rischi e dei presidi di controllo adottati dalla società, tra questi possono citarsi: variazioni del contesto normativo esterno di riferimento; modifiche del perimetro delle attività aziendali; revisioni organizzative; altri eventi significativi.

2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E DEI RISCHI SPECIFICI

2.1 *Analisi del contesto interno*

Obiettivo ultimo dell'analisi del contesto interno è che tutta l'attività svolta dalla Società venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le Aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte al rischio di commissione dei reati presupposto (c.d. Aree di rischio). L'analisi del contesto interno viene dunque effettuata attraverso:

- **organizzazione**
 - l'esame del sistema di governance e del sistema dei controlli adottato dalla Società;
 - l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne;
- **documentazione interna**
 - l'analisi della mappatura dei macro-processi e dei processi di funzionamento aziendali, distinti per fasi;
 - analisi delle singole procedure aziendali;
 - l'analisi del sistema delle procure/deleghe;
 - l'analisi dell'ulteriore documentazione interna utile, costituita dai documenti organizzativi e gestionali, ecc.;
- **coinvolgimento struttura**
 - le interviste con i *Focal Points*/Referenti, finalizzate alla rilevazione delle Aree aziendali maggiormente esposte a rischio e dei singoli rischi;
 - l'analisi delle Schede informative Reporting Referenti;
 - eventuali ulteriori indicazioni dei dirigenti/dipendenti, quale ulteriore esplicazione della loro responsabilità nell'ambito del processo di analisi dei rischi;
- **attività pregresse**
 - le risultanze degli audit e dei controlli effettuati;
 - le segnalazioni pervenute attraverso il sistema di whistleblowing e le risultanze delle relative istruttorie;
 - le indicazioni/suggerimenti pervenuti dagli altri organi di controllo della Società;
 - l'analisi di eventuali casi giudiziari e/o di episodi di corruzione/cattiva amministrazione accaduti in passato, in cui è stata coinvolta la Società/altri enti simili per attività e/o struttura organizzativa.

2.2 Individuazione delle aree a rischio

Una volta effettuata l'analisi del contesto interno, si può procedere all'individuazione delle Aree di rischio, finalizzata a far emergere quelle aree che, nell'ambito delle attività svolte dalla Società, debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione; è inoltre un'attività fondamentale in quanto propedeutica alla successiva definizione dei singoli eventi di rischio che caratterizzano un'Area e le fasi del relativo processo.

Ad ogni Area di rischio vengono poi ricondotti i vari processi aziendali.

2.3 Identificazione dei rischi

Una volta definite le Aree di rischio in base a quanto sopra rappresentato, vengono individuati i singoli rischi ivi configurabili. Per ciascun rischio vengono indicati:

- i rischi con specifica dei macro-processi, processi e fasi elementari di riferimento;
- *risk owner e contributor*;
- i Fattori abilitanti e le Conseguenze, nell'ottica di fornire una rappresentazione esemplificativa di tali elementi, seppur non tassativa
- i Presidi di Controllo (Misure generali e Misure specifiche) adottati dalla Società con riferimento al rischio;
- la valorizzazione dei rischi e dei relativi presidi di controllo: Rischio Inerente, Presidi di Controllo e Rischio Residuo
- la valorizzazione della Rischiosità Complessiva di ciascun Processo Aziendale e di ciascuna Famiglia di Rischio

L'individuazione delle Aree di rischio e dei singoli rischi viene condivisa con i *Focal Points/Referenti*, che sono successivamente coinvolti anche nell'individuazione/valutazione delle misure preventive e dei Piani di azione da adottare. Le risultanze complessive sono sintetizzate nei seguenti documenti:

- **Matrice “Rischi Reato/Referenti”** contenente l'elenco dei reati presupposto che, a livello teorico, è possibile siano commessi dai Destinatari con indicazione dei relativi Referenti aziendali responsabili dell'attività a rischio e, dunque, dell'effettiva applicazione dei presidi di controllo posti in essere;
- **Matrice delle Attività Rischio Reato** contenente la mappatura delle aree a rischio, associate alle fattispecie di reato con esempi di possibili modalità di realizzazione dei reati e dei macro-processi strumentali/funzionali potenzialmente associabili, unitamente all'identificazione delle Parti Speciali del Modello a cui sono associate le rispettive attività a rischio.

I rischi sono catalogati nel **Registro dei rischi Compliance** gestito dall'Area Compliance corporate, contenente l'elenco degli eventi di rischio individuati, distinti per processo/fase/attività: ogni rischio individuato viene infatti catalogato e valorizzato nell'ambito di 9 famiglie di rischio:

1. **Rischio responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/01:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche
2. **Rischio corruzione ex L. 190/2012:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in tema di prevenzione della corruzione e mala-administration

3. **Rischio trasparenza ex d.lgs. 33/2013:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in tema di trasparenza
4. **Rischio Privacy:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di protezione dei dati personali (GDPR e d.lgs. 196/2003 e s.m.i.)
5. **Rischio antiriciclaggio ex d.lgs. 231/2007:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo
6. **Rischio compliance ex legge. 262/05:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società
7. **Rischio sicurezza fisica:** Rischio di accessi non autorizzati alla sede e/o ai locali aziendali e danneggiamento o sottrazione di beni e/o informazioni
8. **Rischio sicurezza delle informazioni e cyber security:** Rischio di compromissione della riservatezza, integrità e disponibilità delle informazioni gestite dalla Società
9. **Rischio compliance ex Codice contratti:** Mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Le risultanze complessive sono sintetizzate nel **Registro dei rischi Compliance** e confluiscono nel più ampio **Risk Register del sistema di Enterprise Risk Management** adottato dalla Società, che include – oltre ai Rischi Compliance di cui sopra – tutti gli altri rischi cui è esposta la Società, distinti in:

- rischi strategici, cioè rischi con impatto diretto sugli obiettivi definiti dalle Linee di Piano Industriale;
- rischi operativi, cioè rischi con impatto diretto sull'efficienza e l'efficacia dell'operatività aziendale;
- rischi esterni, cioè rischi derivanti da fattori quali mercato, contesto regolatorio, eventi socio-politici o tecnologici, che possono impattare l'attività aziendale.

3. ANALISI DEI FATTORI ABILITANTI E DELLE CONSEGUENZE

La valutazione dei rischi richiede l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi degli eventi rischiosi e delle possibili Conseguenze, individuati come segue:

Fattori abilitanti	Possibili conseguenze
✓ scarsa/assente proceduralizzazione del processo	✓ perdita economica
✓ complessità e/o scarsa chiarezza della normativa di riferimento	✓ danno erariale
✓ mancato rispetto delle regole procedurali interne	✓ sanzioni
✓ mancato/errato recepimento della normativa di settore	✓ contenzioso
✓ esercizio prolungato ed esclusivo di responsabilità di una fase da parte di uno o pochi soggetti	✓ danno reputazionale
✓ eccesso di discrezionalità da parte di un singolo soggetto	✓ inefficienza
✓ errore operativo	✓ discontinuità operativa
✓ accordi illeciti	
✓ assenza di controlli	
✓ assenza di misure preventive	
✓ assenza/scarsa disciplina contrattuale	

<i>Fattori abilitanti</i>	<i>Possibili conseguenze</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>non corretto dimensionamento della struttura</i> ✓ <i>inadeguata formazione</i> ✓ <i>non adeguata trasparenza</i> 	

Periodicamente i Fattori Abilitanti e le possibili Conseguenze vengono valutati dal Risk Management e dalla Compliance, congiuntamente al RPCT, ai fini di verificare la necessità di un eventuale aggiornamento.

4. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Come sopra già accennato, per ciascun rischio mappato, nell'ambito delle relative Famiglie di Rischio, sono stati valorizzati:

Rischio Inerente	possibilità che nello svolgimento di una attività si verifichi un evento dannoso in assenza di controlli/misure preventive (impatto massimo di una data attività)
Presidi di Controllo esistenti	presenza o meno di Presidi di controllo (Misure generali e Misure specifiche)
Rischio Residuo	possibilità che si verifichi un evento dannoso dopo l'implementazione dei Presidi di Controllo

Per ogni Presidio di controllo esistente, sono indicati, la definizione ed i contenuti specifici (cfr cap.11 PTPCT)

5 METODOLOGIA VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE

Il rischio inerente è stato valorizzato assegnando ad ogni rischio individuato un *risk scoring* basato sulla valutazione correlata di due parametri, ognuno dei quali prevede specifici driver di valutazione in grado di fornire indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo e delle singole attività che lo compongono:

$$RI = \text{probabilità di accadimento} \times \text{impatto}$$

5.a) Driver di valutazione della probabilità di accadimento

Nel seguito i criteri ai fini dell'individuazione dell'indice di probabilità:

<i>Driver n. 1</i>	<i>Livelli di probabilità</i>	
Manifestazione di eventi corruttivi/comportamenti di maladministration avvenuti in passato sul processo/attività esaminati	Molto probabile	l'evento si è verificato più volte negli ultimi 24 mesi
	Probabile	l'evento si è verificato una volta negli ultimi 24 mesi
	Possibile	l'evento si è verificato una o più volte negli ultimi 3 anni
	Improbabile	l'evento si è verificato una o più volte più di 3 anni fa

	Raro	l'evento non si è mai verificato nel passato
--	-------------	--

Driver n. 2	Livelli di probabilità	
Segnalazioni pervenute a mezzo del sistema di whistleblowing sul processo/attività esaminata	Molto probabile	più segnalazioni archiviate con provvedimento negli ultimi 24 mesi
	Probabile	almeno n. 1 segnalazione archiviata con provvedimento negli ultimi 24 mesi
	Possibile	almeno n. 1 segnalazione archiviata con provvedimento negli ultimi 3 anni
	Improbabile	almeno n. 1 segnalazione archiviata con provvedimento più di 3 anni fa
	Raro	nessuna segnalazione archiviata con provvedimento

Driver n. 3	Livelli di probabilità	
Livello di interesse esterno in ordine al processo/attività esaminata	Molto probabile	rilevanti ¹ interessi economici e/o benefici ² sia per i soggetti terzi che per la Società e i risk owner interni
	Probabile	rilevanti interessi economici e/o benefici per i soggetti terzi o per la Società e/o i risk owner interni
	Possibile	interessi economici e/o benefici per i soggetti terzi o per la Società e/o i risk owner interni
	Improbabile	trascurabili interessi economici e/o benefici
	Raro	assenza di interessi economici e/o benefici

Driver n. 4	Livelli di probabilità	
Base storica di accadimento dell'evento a rischio	Molto probabile	L'evento di rischio si è verificato molto frequentemente nell'ultimo anno (più di 5 volte)
	Probabile	L'evento di rischio si è verificato più volte nell'ultimo anno (da 2 a 5 volte)
	Possibile	L'evento di rischio si è verificato almeno una volta nell'ultimo anno più volte negli ultimi 3 anni
	Improbabile	L'evento di rischio si è verificato almeno una volta negli

¹ Intendendosi per rilevanti quegli interessi economici e quei benefici che, per caratteristiche oggettive o soggettive, sono tali da poter indurre i soggetti coinvolti ad adottare comportamenti illeciti o comunque tesi a privilegiare detti interessi/benefici rispetto all'osservanza della *par condicio* e/o delle norme vigenti e/o dei regolamenti interni.

² Cioè tutti i vantaggi/interessi non strettamente di natura economica.

		ultimi 3 anni
	Raro	L'evento di rischio non si è verificato negli ultimi 3 anni o si è verificato una volta negli ultimi 3 anni

<i>Driver n. 5</i>	<i>Livelli di probabilità</i>	
<i>Valutazione estimativa</i>	Molto probabile	Si prevede che l'evento di rischio si verificherà molto frequentemente nel prossimo anno
	Probabile	Si prevede che l'evento di rischio si verificherà più volte nel prossimo anno
	Possibile	Si prevede che l'evento di rischio si verificherà: almeno una volta nel prossimo anno più volte nei prossimi 3 anni o comunque più volte entro il termine del Piano Industriale in vigore
	Improbabile	Si prevede che l'evento di rischio si verificherà almeno una volta nei prossimi 3 anni o almeno una volta entro il termine del Piano Industriale in vigore
	Raro	Si prevede che l'evento di rischio non si verificherà nei prossimi 3 anni o entro il termine del Piano Industriale in vigore

<i>Driver n. 6</i>	<i>Livelli di probabilità</i>	
<i>Frequenza di svolgimento dell'attività sottostante al rischio</i>	Molto probabile	Più che giornaliera Giornaliera
	Probabile	Settimanale Quindicinale
	Possibile	Mensile Ad hoc
	Improbabile	Semestrale Trimestrale
	Raro	Annuale

5.b) Driver di valutazione dell'impatto

Nel seguito i criteri ai fini dell'individuazione dell'indice di impatto:

<i>Driver n. 1</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
	Trascurabile	Il raggiungimento dell'obiettivo/azione è garantito. Le

Driver n. 1	Livelli di impatto	
Previsionale		criticità identificate non ostacolano l'avanzamento delle attività.
	Basso	Il raggiungimento dell'obiettivo/azione subisce lievi rallentamenti o modifiche, ma resta garantito
	Medio	Il raggiungimento dell'obiettivo/azione è condizionato da fattori che richiedono un intervento attivo (attività gestibili nel normale ciclo operativo) per essere superati.
	Alto	Il raggiungimento dell'obiettivo/azione è condizionato da fattori che richiedono un intervento attivo extra-ordinario (non rientrante nelle attività gestibili nel normale ciclo operativo) per essere superati
	Molto Alto	Il raggiungimento dell'obiettivo/azione risulta fortemente compromesso. Anche in presenza di un intervento attivo extra-ordinario (non rientrante nelle attività gestibili nel normale ciclo operativo) si prospettano significativi ritardi nel raggiungimento dell'obiettivo
	Estremo	- Il raggiungimento dell'obiettivo è compromesso.

Driver n. 2	Livelli di impatto	
Economico Finanziario * <i>[per la componente economica si rimanda al valore dell'EBIT 2024; per la componente finanziaria si rimanda al valore della Liquidità 2024]</i>	Trascurabile	<ul style="list-style-type: none"> - Minori ricavi/maggiori costi <100 K€ - Variazione negativa della liquidità < 150 K€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare: RN/VdP >= 4%
	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - 100 K€ < Minori ricavi/maggiori costi < 200 K€ - 150 K€ < Variazione negativa della liquidità < 1 M€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare: RN/VdP >= 4%
	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - 200 K€ < Minori ricavi/maggiori costi < 1 M€ - 1 M€ < Variazione negativa della liquidità < 5 M€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare: 3% =< RN/VdP < 4%
	Alto	<ul style="list-style-type: none"> - 1 M€ < Minori ricavi/maggiori costi < 1,5 M€ - 5 M€ < Variazione negativa della liquidità < 15 M€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare: 2% =< RN/VdP < 3%
	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> - 1,5 M€ < Minori ricavi/maggiori costi < 2,2 M€ - 15 M€ < Variazione negativa della liquidità < 30 M€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare:

		1% =< RN/VdP < 2%
	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> - Minori ricavi /maggiori costi >= 2,2 M€ - Variazione negativa della liquidità >= 30 M€ - Disequilibrio economico finanziario del disciplinare: RN/VdP < 1%

* I parametri economico-finanziari sono annualmente aggiornati dall'Area Risk Management con il supporto della Divisione Pianificazione Amministrazione Finanza e Controllo.

<i>Driver n. 3</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
Regolatorio e Compliance (sanzioni amministrative e/o pecuniarie – condanne penali)	Trascurabile	Raccomandazioni da parte delle Autorità
	Basso	Violazioni di normative da cui derivano sanzioni amministrative con limitati effetti
	Medio	Violazioni di normative da cui derivano sanzioni amministrative con impatti economico-finanziari di breve periodo
	Alto	Violazioni di normative da cui derivano sanzioni amministrative e/o penali con impatti economico – finanziari anche di breve e medio periodo
	Molto Alto	Violazioni normative da cui derivano sanzioni amministrative e/o penali con effetti rilevanti sul business aziendale tali da comportare la restrizione delle attività di business
	Estremo	Violazioni normative da cui derivano gravi sanzioni amministrative, penali e/o interdittive che possono comportare gravissime conseguenze economiche e finanziarie, tali da comportare l'interruzione delle attività di business

<i>Driver n. 4</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
Sicurezza delle informazioni	Trascurabile	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati interni della Società e non rilevanti - Perdita di integrità di dati interni non rilevanti senza nessuna conseguenza operativa - L'indisponibilità riguarda dati non rilevanti, la cui assenza è irrilevante ai fini informativi o decisionali
	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati interni della Società rilevanti ma senza implicazioni sul business e sulla compliance - Perdita di integrità di dati interni non rilevanti con alterazioni minime e isolate senza impatto su processi o decisioni - L'indisponibilità interessa dati marginali, la cui

<i>Driver n. 4</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
		assenza è accettabile e non compromette la coerenza informativa
	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati rilevanti interni della Società con parziali implicazioni sul business - Perdita di integrità di dati interni rilevanti per alcuni processi con possibile rallentamento operativo - L'indisponibilità coinvolge dati utili ma non essenziali, la cui assenza può generare incompletezza informativa temporanea
	Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati rilevanti interni e/o di clienti/stakeholder con implicazioni sul business e sulla compliance - Perdita di integrità di dati rilevanti con alterazione di dati critici che impattano su processi o decisioni aziendali in modo circoscritto - L'indisponibilità riguarda dati significativi, la cui assenza compromette parzialmente l'integrità o la fruibilità delle informazioni
	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati rilevanti di natura strategica o legati a vincoli di compliance - Perdita di integrità di dati rilevanti con alterazione di dati critici che impattano su più processi o decisioni aziendali - L'indisponibilità coinvolge dati critici, la cui assenza determina gravi limitazioni nell'accesso o nella gestione delle informazioni
	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di riservatezza di dati rilevanti di natura fortemente strategica o strettamente legati a vincoli di compliance - Perdita di integrità di dati rilevanti, strategici o sensibili, di entità diffusa con impatti gravi su operatività, compliance, reputazione o legale - L'indisponibilità interessa dati essenziali e insostituibili, la cui assenza comporta una totale perdita di accesso informativo su ambiti fondamentali

<i>Driver n. 5</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
<i>Immagine e reputazione</i>	Trascurabile	Notizie sui media locali di settore
	Basso	Notizie sui media locali di settore e non
	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Notizie su media locali con esposizione mediatica di breve periodo senza impatti sulla capacità di

Driver n. 5	Livelli di impatto	
		business - Peggioramento lieve e transitorio dell'immagine percepita da una o più categorie di soggetti-chiave: Autorità di vigilanza e controllo (ANAC, Corte dei conti, MEF); Clienti pubblici (PA locali e centrali); Operatori economici; Opinione pubblica e media
	Alto	- Notizie su media nazionali con esposizione mediatica di breve periodo con impatti temporanei sulla capacità di business - Peggioramento moderato e di breve periodo dell'immagine percepita da una o più categorie di soggetti-chiave: Autorità di vigilanza e controllo (ANAC, Corte dei conti, MEF); Clienti pubblici (PA locali e centrali); Operatori economici; Opinione pubblica e media
	Molto Alto	- Notizie su media nazionali o internazionali con esposizione mediatica di breve periodo con impatti sulla capacità di business - Peggioramento rilevante e di medio periodo dell'immagine percepita da una o più categorie di soggetti-chiave: Autorità di vigilanza e controllo (ANAC, Corte dei conti, MEF); Clienti pubblici (PA locali e centrali); Operatori economici; Opinione pubblica e media
	Estremo	- Notizie su media nazionali o con esposizione mediatica di lungo periodo con conseguente impatto sulla Governance Societaria / impatti sulla capacità di business - Peggioramento significativo e/o persistente dell'immagine percepita da una o più categorie di soggetti-chiave: Autorità di vigilanza e controllo (ANAC, Corte dei conti, MEF); Clienti pubblici (PA locali e centrali); Operatori economici; Opinione pubblica e media

Driver n. 6	Livelli di impatto	
Operativo / Attività di business	Trascurabile	- Minima interruzione della continuità delle attività, limitata ad un solo processo/area e / o a un numero molto limitato di utenti e / o asset - Impatto operativo sull'organizzazione facilmente assorbibile attraverso la normale attività
	Basso	- Lieve interruzione della continuità delle attività per ritardi/rilavorazione dei dati e operazioni limitata ad un solo processo/area e / o ad uno specifico target di utenti e/o di asset

<i>Driver n. 6</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
		<ul style="list-style-type: none"> - Impatto operativo solo all'interno dell'organizzazione che richiede un impegno minimo del management
	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Lieve interruzione della continuità delle attività per ritardi/rilavorazione dei dati e - operazioni limitata ad un numero medio di processi/aree o ad uno specifico target di utenti e/odi asset - Impatto operativo sul business, con ricadute sui Clienti che richiede un impegno minimo del management
	Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevante, ma temporanea, interruzione della continuità delle attività per ritardi/ rilavorazione dei dati e operazioni limitata ad un numero elevato di processi/aree, utenti e / o asset - Impatto operativo sul business, con ricadute sui Clienti, che richiede il coinvolgimento del management fuori dall'ordinario
	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevante e prolungata interruzione della continuità delle attività per ritardi/ rilavorazione dei dati e operazioni estesa ad un numero consistente di processi/aree, utenti e / o asset - Sistemi e / o personale impossibilitati ad operare temporaneamente - Impatto operativo sul business, con danno rilevante sulla capacità di servire i Clienti, che comporta una contenuta e mirata revisione delle strategie della Società
	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> - Estrema e duratura interruzione della continuità delle attività per ritardi/ rilavorazione dei dati e operazioni estesa ad un numero consistente di processi/aree, utenti e / o asset - Sistemi e/o personale impossibilitati ad operare per tempi indefiniti - Impatto operativo che comporta una significativa ed estesa revisione delle strategie della Società

<i>Driver n. 7</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
Legale	Trascurabile	Numero trascurabile di reclami da parte di clienti e fornitori
	Basso	Numero basso di reclami da parte di clienti e fornitori

<i>Driver n. 7</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
	Medio	Trend moderato di reclami da parte di clienti e fornitori
	Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Trend peggiorativo di reclami con possibile contenzioso legale - Contenzioso per risarcimento danni isolati e di modesta entità
	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Trend significativo e costante di reclami, e contenziosi legali - Procedimento penale per amministratore/dipendente - Contenzioso per risarcimento danni ricorrenti o con richieste danni significative
	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> - Procedimento (D.lgs.231/01) verso la società (rischio interdizione, danno reputazionale) - Contenzioso per risarcimento danni con rischio di condanna

<i>Driver n. 8</i>	<i>Livelli di impatto</i>	
Salute e Sicurezza	Trascurabile	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro con <5 giorni di assenza dal lavoro - reversibili sulla salute
	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro con 5<x<30 giorni di prognosi - Effetti irreversibili sulla salute
	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro con > 30 giorni di prognosi - Malattia professionale singola
	Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro con > invalidità parziale - Malattia professionale di più persone
	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro che causa una disabilità permanente totale - Malattia professionale di un numero significativo di persone nello stesso ambiente di lavoro e/o per la stessa tipologia di attività
	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio sul luogo di lavoro che causa morte

<i>Driver n. 8</i>	<i>Livelli di impatto</i>
	- Incidente con impatto sull'incolumità pubblica

<i>Driver n. 9</i>	<i>Livelli di impatto</i>
<i>Ambiente</i>	Trascurabile <ul style="list-style-type: none"> - Nessun disagio per il personale/popolazione (odori/ rumori / inquinamento luminoso) - L'evento non impone interventi sostanziali e l'impegno economico è trascurabile
	Basso <ul style="list-style-type: none"> - Disagio per il personale/ popolazione (odori/rumori/ inquinamento luminoso con segnalazioni da parte di singoli soggetti di disagio provenienti da interno/esterno) - L'evento impone un' azione di coordinamento della risposta con impegno limitato in termini di risorse e di durata(< 2 settimane)
	Medio <ul style="list-style-type: none"> - Disagio per il personale/ popolazione (odori/rumori/ inquinamento luminoso con segnalazioni provenienti da interno/esterno/ Autorità) - L'evento comporta un intervento coordinato, con impegno di risorse significativo sui costi del sito/unità operativa e di durata (< 1 mese) per il ripristino delle condizioni quo ante
	Alto <ul style="list-style-type: none"> - Disagio per il personale/ popolazione (odori/rumori/ inquinamento luminoso con segnalazioni ripetute di disagio provenienti da interno/esterno/ Autorità) - L'evento comporta un intervento coordinato, con impegno di risorse significativo sui costi del sito/unità operativa e di durata (< 6mese) per il ripristino delle condizioni quo ante.
	Molto Alto <ul style="list-style-type: none"> - Disagio per il personale/ popolazione (odori/rumori/ inquinamento luminoso con segnalazioni ripetute di disagio provenienti da più soggetti interni/esterni/ Autorità) - L'evento impone un intervento massivo e multidisciplinare e prolungato con un impegno economico significativo
	Estremo <ul style="list-style-type: none"> - Disagio complessivo per il territorio investito - L'evento comporta un'azione di risposta in coordinamento tra le autorità nazionali/internazionali (P.C., VVFF, ASL, etc..) e un intervento di considerevole durata (> 1 anno) con impegno economico molto significativo

5.c) *Attribuzione scoring inerente*

Lo *scoring inerente* attribuito a ogni rischio deriva dall'incrocio delle valutazioni attribuite a Impatto e Probabilità di accadimento nella matrice di seguito rappresentata:

P r o b a b i l i t à	Molto Probabile	5	6	7	8	9	10
	Probabile	4	5	6	7	8	9
	Possibile	3	4	5	6	7	8
	Improbabile	2	3	4	5	6	7
	Raro	1	2	3	4	5	6
		Trascurabile	Basso	Medio	Alto	Molto Alto	Estremo
		Impatto					

Successivamente lo scoring numerico viene tradotto in classi di giudizio sulla base della sottostante tabella di transcodifica

Classi									
Minimo	Molto Basso	Basso	Medio Basso	Medio	Medio Alto	Alto	Molto Alto	Massimo	Estremo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Valori									

6 METODOLOGIA VALUTAZIONE PRESIDI DI CONTROLLO

Per la valutazione dei Presidi di Controllo è stata considerata l'adeguatezza delle misure esistenti ovvero di tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di compimento di reati presupposto/verificarsi di pratiche di corruzione/*maladministration* o a contenerne l'impatto, distinguendole in:

misure generali	le misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera società e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione dei rischi
misure specifiche	le misure che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici

Per ogni rischio sono stati quindi valorizzati i Presidi di Controllo (Misure Generali e Misure Specifiche) e attribuito un giudizio di adeguatezza che considera l'efficacia e l'efficienza degli stessi a governare i rischi individuati.

La riduzione del livello di rischio è considerata massima, pari al 40%, quando sono presenti misure ritenute adeguate.

ELEMENTI QUANTITATIVI	GIUDIZIO		
	Efficace - 10%	Parzialmente efficace - 5%	Non efficace - 0%
Strutture/attori	Presenza di strutture/	Presenza di strutture/	Assenza di strutture/

ELEMENTI QUANTITATIVI	GIUDIZIO		
	Efficace - 10%	Parzialmente efficace - 5%	Non efficace - 0%
a presidio	funzioni/attori a presidio dell'attività/ processo sottostante al rischio in modo efficace	funzioni/attori a presidio dell'attività/ processo sottostante al rischio in modo parzialmente efficace e migliorabile	funzioni/attori a presidio dell'attività/processo sottostante al rischio
Processi e regole	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di normative esterne e/o di regole interne, relative al funzionamento dell'attività sottostante al rischio adeguatamente definite ed efficaci - Iter processivo relativo all'attività sottostante al rischio adeguato alla relativa gestione 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di regole interne relative al funzionamento dell'attività sottostante al rischio parzialmente adeguate e migliorabili - Iter processivo relativo all'attività sottostante al rischio parzialmente adeguato alla relativa gestione 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di normative esterne e/o di regole interne relative al funzionamento dell'attività sottostante al rischio - Assenza di un iter processivo relativo all'attività sottostante al rischio ai fini della relativa gestione
Sistemi informativi e infrastrutture	Utilizzo di sistemi/strumenti informativi/infrastrutture a supporto e presidio dell'attività adeguati	Utilizzo di sistemi/strumenti informativi/infrastrutture a supporto e presidio dell'attività parzialmente adeguati e migliorabili	Assenza di sistemi/strumenti informativi/infrastrutture a supporto e presidio dell'attività
Presenza di controlli operativi a presidio	Presenza di controlli operativi/prassi consolidate nell'ambito dell'attività sottostante adeguati e mitigare il rischio	Presenza di controlli operativi/prassi consolidate nell'ambito dell'attività sottostante al rischio parzialmente adeguati e migliorabili	Assenza di controlli operativi/prassi consolidate nell'ambito dell'attività sottostante al rischio

ELEMENTI QUALITATIVI	GIUDIZIO		
	Efficace - 40%*	Parzialmente efficace - 35% - 5%*	Non efficace - 0%*
Presenza di azioni di trattamento pianificate ma che non risultano, al momento, attuate	L'azione di trattamento è stata individuata e risulta adeguata a mitigare i rischi associati all'obiettivo previsto	L'azione di trattamento è stata individuata, ma non permette una completa e/o efficace mitigazione dei rischi collegati all'obiettivo	L'azione di trattamento è stata individuata, ma non consente la mitigazione dei rischi collegati all'obiettivo

La percentuale di riduzione del rischio (*) complessiva (azioni di trattamento "as is" e "to be") non può superare il 40%. Tale giudizio viene periodicamente aggiornato in ragione delle misure e degli ulteriori interventi adottati dalla Società, che incidono sul singolo rischio

All'esito viene calcolato il «*Giudizio Complessivo dei Presidi di Controllo*» ottenuto dalla valutazione qualitativa dei giudizi attribuiti a ciascun rischio per ogni famiglia di rischio.

In fase di consolidamento finale dei rischi, qualora siano rilevate eventuali discrasie tali da non garantire adeguata omogeneità delle valutazioni espresse a livello complessivo, potrà essere valutata l'opportunità di applicare «logiche di normalizzazione» dei risultati funzionali all'efficace comparabilità e rappresentatività degli esiti. In particolare, si procederà alla valutazione dei seguenti elementi qualitativi:

Elementi di contesto esterno	Presenza di elementi di contesto esterno che condizionano «positivamente» l'efficacia delle azioni di trattamento	Presenza di elementi di contesto esterno che condizionano «negativamente» l'efficacia delle azioni di trattamento
% di riduzione del rischio	- 5%/ -10% Probabilità - 5% - 10% Impatto	+ 5%/ +10% Probabilità + 5%/ +10% Impatto

Elementi di contesto interno	Presenza di elementi di carattere infrastrutturale e di contesto organizzativo che condizionano «positivamente» l'efficacia delle azioni di trattamento	Presenza di elementi di carattere infrastrutturale e di contesto organizzativo che condizionano «negativamente» l'efficacia delle azioni di trattamento
% di riduzione del rischio	- 5%/ -10% Probabilità - 5% - 10% Impatto	+ 5%/ +10% Probabilità + 5%/ +10% Impatto

All'esito viene calcolato il «*Giudizio Complessivo dei Presidi di Controllo*» ottenuto dalla media aritmetica dei giudizi attribuiti a ciascuno di essi.

Tale giudizio viene periodicamente aggiornato in ragione delle misure e degli ulteriori interventi adottati dalla Società, che incidono sul singolo rischio.

Per il dettaglio dei Presidi di Controllo adottati dalla Società si rinvia al Registro dei Rischi Compliance, che riporta una sintesi delle Misure generali e di quelle specifiche riferibili al rischio; in particolare, le Misure generali sono riepilogate e descritte nel successivo cap. 11, mentre per il dettaglio delle Misure specifiche si rimanda ai documenti che costituiscono il sistema procedurale interno, richiamati nel predetto Registro.

7. METODOLOGIA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Il Risk Scoring Residuo viene calcolato come differenza tra il Valore associato al Rischio Inerente e il Valore associato ai Presidi di controllo

$$\text{rischio inerente} - \text{presidi di controllo} = \text{rischio residuo}$$

Per ogni evento di rischio, nell'ambito di ciascuna famiglia di rischio a cui esso è associato, vengono poi valutati il Rischio Inerente, i Presidi di Controllo e conseguentemente il Rischio Residuo, come nel seguito esemplificato:

	D. Lgs. 231/01			L. 190/12				
	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo
Rischio 1	Alto	Adegua to	Basso	Alto	Adegua to	Basso	Medio Alto	Assen te	Medio Alto	-	-	-

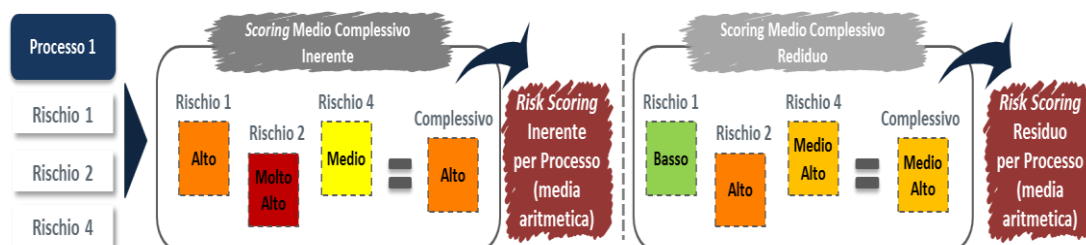
8. RISCHIOSITÀ COMPLESSIVA MEDIA E PER PROCESSO

Per ciascun evento di rischio vengono individuati i tre Risk Scoring: minimo, medio e massimo assunti complessivamente su base inerente e residua:

	Scoring Complessivo Inerente			Scoring Complessivo Residuo		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Rischio 1	Medio Alto	Alto	Alto	Basso	Medio Basso	Medio Basso

- Lo scoring complessivo minimo corrisponde allo scoring minimo assunto complessivamente da un dato evento di rischio nell'ambito di tutte le Famiglie di Rischio nelle quali risulta valorizzato
- Lo scoring complessivo medio corrisponde alla media degli scoring assunti da un dato evento di rischio nell'ambito di tutte le Famiglie di Rischio nelle quali risulta valorizzato
- Lo scoring complessivo massimo corrisponde allo scoring massimo assunto complessivamente da un dato evento di rischio nell'ambito di tutte le Famiglie di Rischio nelle quali risulta valorizzato

La rischioosità complessiva inerente e residua per Processo corrisponde, dunque, alla media dei Risk Scoring Medi Complessivi assunti da ciascun evento di rischio presente su tale processo.



9. RISCHIOSITÀ COMPLESSIVA PER FAMIGLIA DI RISCHIO

La rischioosità inerente e residua per «famiglia di rischio» è calcolata come media degli scoring attribuiti ai singoli eventi di rischio presenti nella Famiglia stessa.

	D. Lgs. 231/01				
	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo	Rischio Inerente	Presidi Controllo	Rischio Residuo
Rischio 1	Molto Alto	Adeguato	Medio Basso	-	-	-
Rischio N	Medio Alto	Assente	Medio Alto	Alto	Parz. Adeguato	Medio Basso
<i>RISK SCORING PER FAMIGLIA DI RISCHIO</i>	Alto	Parz. Adeguato	Medio	Alto	Parz. Adeguato	Medio Basso

10. TRATTAMENTO DEI RISCHI E PIANI DI AZIONE

Il trattamento dei rischi riguarda la definizione delle strategie di risposta al rischio e l'individuazione di azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio attuale al livello di rischio considerato accettabile, in maniera tale da impedire o limitare il compimento dei reati presupposto.

Nel sistema di trattamento del rischio sono quindi ricomprese le azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati presupposto. Il sistema di trattamento dei rischi concepito dalla Società è costituito da molteplici elementi che in sintesi possono così riepilogarsi:

- ✓ individuazione delle misure generali/specifiche da attuare, attraverso la definizione dei Piani di azione relativi alle aree/rischi, definendo le fasi, i tempi di attuazione e relativi responsabili nonché gli output (indicatori di monitoraggio)
- ✓ definizione delle priorità di trattamento
- ✓ monitoraggio Piano dei Controlli della Compliance, che include anche la verifica degli Indicatori di monitoraggio delle misure preventive.

Annualmente, nell'ambito del PTPCT, vengono definiti i Piani di azione, che recepiscono anche tutte quelle iniziative che si rendono necessarie in base a:

- ✓ risultanze dell'analisi dei rischi;
- ✓ risultanze delle attività di controllo effettuate dall'Area Internal Audit e/o dagli Organi di controllo della Società;
- ✓ segnalazioni che hanno evidenziato criticità o suggerito migliorie;
- ✓ modifiche o nuove normative che impattano sui centri di rischio individuati;
- ✓ violazioni delle prescrizioni del PTPCT/sistema procedurale interno;
- ✓ identificazione di nuove attività sensibili o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività.

Nell'ottica di attuare il necessario coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione, i Piani di azione vengono parzialmente recepiti quali obiettivi individuali dei dipendenti cui è legata l'erogazione del Premio di Incentivazione (MBO) e/o del Premio di Risultato (PDR).

La priorità di trattamento è definita:

- in base al livello dei rischi;
- in base all'obbligatorietà della misura da attuare;

- in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura;
- tenendo in considerazione le attività già avviate dalla struttura interna ed i Piani di azione pregressi;
- tenendo in considerazione le eventuali raccomandazioni effettuate (i) dal RPCT in seguito ai controlli effettuati o alle segnalazioni pervenute e/o (ii) dalla Divisione Internal Audit o dalla Divisione legale, Societario, Compliance e Risk Management in seguito agli audit/controlli effettuati;
- tenendo in considerazione le eventuali raccomandazioni effettuate dagli altri organi di controllo, in un'ottica di integrazione.

Nel PTPCT viene dato atto dello stato di attuazione dei Piani di azione definiti nell'esercizio precedente. Inoltre, all'atto dell'aggiornamento periodico del PTPCT, i Piani di azione possono essere integrati e/o modificati in seguito alle nuove esigenze che dovessero sorgere nel periodo di riferimento, anche in considerazione dell'aggiornamento del Piano industriale della Società.

Il RPCT monitora lo stato di avanzamento dei singoli Piani di azione, dandone atto nella propria Relazione periodica, nonché il rispetto dei tempi e l'effettiva implementazione dei predetti Piani di azione, anche ai fini dell'aggiornamento del profilo di rischio residuo rispetto a quello considerato accettabile, in considerazione dei miglioramenti implementati dalla Società; le risultanze del monitoraggio dei Piani di azione sono riportate nel PTPCT e nelle relazioni del RPCT, trasmesse anche all'OdV. Le attività di monitoraggio di cui sopra vanno, dunque, a integrare il complesso sistema dei controlli della Società e, in particolare, il Piano dei Controlli Compliance, così come descritto nella sezione dedicata del presente Modello.

11. MISURE PREVENTIVE GENERALI

Per Presidi di controllo si intendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di compimento di reati presupposto/verificarsi di pratiche di corruzione/*maladministration* o a contenerne l'impatto. Tra queste, le misure preventive "generali" intervengono in maniera trasversale sull'intera struttura societaria e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione; nello specifico:

Misure

- | | |
|---|---|
| ✓ | Sistema di gestione del rischio (MOG/PTPCT/CE) |
| ✓ | Sistema di gestione del rischio privacy |
| ✓ | Sistema di gestione del rischio antiriciclaggio |
| ✓ | Sistema di gestione del rischio ex L. 262/05 |
| ✓ | Trasparenza |
| ✓ | Accesso civico |
| ✓ | Sistema deleghe/procure |
| ✓ | Sistema procedurale interno |
| ✓ | Reporting/Flussi informativi |
| ✓ | Segregazione compiti/funzioni |
| ✓ | Controlli gerarchici |
| ✓ | Audit/Controlli |
| ✓ | Tracciabilità del processo |
| ✓ | Informatizzazione processo |
| ✓ | Archiviazione documentazione rilevante |
| ✓ | Rotazione |

- ✓ Disciplina revolving doors
- ✓ Disciplina inconferibilità/incompatibilità
- ✓ Disciplina conflitto interessi
- ✓ Disciplina riservatezza/integrità informazioni
- ✓ Formazione
- ✓ Comunicazione
- ✓ Whistleblowing
- ✓ Certificazioni
- ✓ Sistema disciplinare
- ✓ Sistema conferimento e autorizzazione incarichi
- ✓ Accordi/contratti

Si descrivono di seguito le principali misure preventive aventi carattere generale, già adottate dalla Società, cui si devono ispirare le procedure interne.

✓ **Sistema di gestione del rischio (MOG/PTPCT/CE):**

- il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex d. lgs. 231/2001: documento che individua una serie di protocolli preventivi finalizzati a far fronte al rischio di commissione di reati presupposto commessi nell'interesse o a vantaggio della Società. Il Modello rappresenta, dunque, un sistema strutturato e organico di processi, procedure ed attività di controllo (preventivo ed *ex post*), che coinvolge ogni aspetto dell'attività della Società.
- Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012 e d.lgs. 33/2013: strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione; definisce obblighi e misure, ivi inclusi quelli in tema di trasparenza, che coinvolgono l'intera struttura aziendale nella prevenzione della corruzione, sebbene a livelli e con modalità differenti. La Legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" ("*maladministration*").
- Il Codice Etico: inteso come codice contenente i principi di "deontologia aziendale" che la Società riconosce come propri e dei quali richiama l'osservanza da parte di tutti i destinatari del documento predetto. Il Codice Etico è parte integrante del Modello ex d. lgs. 231/01 ed è allegato allo stesso e al PTPCT.

Per completezza si evidenzia che (i) OdV e RPCT agiscono in coordinamento ai fini della prevenzione dei rischi; (ii) il PTPCT è stato elaborato in coordinamento e ad integrazione dei contenuti del Modello ex d.lgs. 231/01; (iii) il Codice Etico completa il Modello ex d.lgs. 231/01 e il PTPCT, essendo considerato un importante presidio preventivo dei fenomeni di corruzione/cattiva amministrazione (iv) il RPCT collabora con l'OdV ai fini della diffusione della conoscenza e del monitoraggio sull'attuazione del Codice etico.

✓ **Sistema di gestione Privacy** (ex Regolamento UE/2016/679 – GDPR e d.lgs. 196/2003): strumenti adottati per garantire il pieno rispetto dei vincoli normativi in materia di tutela dei dati personali. Include, a titolo esemplificativo:

- il Modello organizzativo e le procedure del Sistema privacy;
- la nomina del Data Protection Officer (DPO);
- le Istruzioni Operative per il trattamento dei dati personali;
- le nomine dei Responsabili del trattamento dei dati, degli addetti ecc;

- l'adozione del Registro dei trattamenti;
 - le DPIA;
 - l'erogazione di formazione specifica.
- ✓ **Sistema di gestione antiriciclaggio** (ex d.lgs. 231/2007): strumenti adottati per garantire il pieno rispetto dei vincoli normativi in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, delineando così un sistema di prevenzione dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo. Include:
- il Modello Antiriciclaggio, approvato dal CdA, la relativa policy e le procedure in materia;
 - la nomina del Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
- ✓ **Sistema di gestione del rischio ex L. 262/05**: strumenti adottati per garantire il rispetto dei vincoli normativi di cui alla L. 262/2005 "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari" in materia di corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.
- Include la definizione di procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio ed i controlli effettuati dal Dirigente preposto ai sensi della L. 262/2005.
- ✓ **Trasparenza**: regole definite per garantire la trasparenza così come definita dal d.lgs. 33/2013 e/o ulteriori norme specifiche.
- Nello specifico allegato del PTPCT denominato "Scheda riepilogativa obblighi di pubblicazione" sono riportate le strutture coinvolte ai fini della trasmissione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati, specificando la tempistica e la durata della pubblicazione.
- ✓ **Accesso civico semplice e generalizzato**: sistema adottato dalla Società per la gestione dell'accesso civico, sia semplice che generalizzato.
- *Accesso civico semplice*: diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (art. 5, comma 1, d.lgs. 33/13).
 - *Accesso civico generalizzato*: diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto trasparenza (art. 5, comma 2, d.lgs. 33/13).
- Include:
- un Regolamento recante «*Misure Organizzative Sul Diritto di Accesso Civico Semplice e Generalizzato*», che disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso e le relative limitazioni; tale Regolamento è pubblicato nell'apposita sezione in Società Trasparente;
 - un Registro delle istanze pervenute al cui interno vengono riportati anche i relativi riscontri. Tale Registro, gestito dalla Divisione Legale, Societario, Compliance e Risk Management, è pubblicato semestralmente nell'apposita sezione prevista in Società Trasparente.

- ✓ **Sistema deleghe/procure:** ripercorre il quadro che emerge dall'Organigramma aziendale, sovrapponendosi ed integrandosi allo stesso. Include:
 - poteri conferiti dal CdA all'AD;
 - procure conferite da AD a Responsabili di Divisione (per compimento di atti esterni);
 - deleghe/procure conferite da Responsabili di Divisione a proprie risorse (per compimento atti interni/esterni);
 - Report periodico dai Direttori vs AD.

È stato implementato un sistema informatico che censisce gli atti compiuti dai Direttori nell'ambito delle procure rilasciate per agevolare il controllo del rispetto dei limiti ivi indicati.
- ✓ **Sistema procedurale interno:** Insieme delle procedure aziendali. La Società ha creato un repository sulla intranet aziendale finalizzato a consentire una visione d'insieme dei processi, collocandoli in uno schema di riferimento, con l'obiettivo di diffondere e agevolare la comprensione e la conoscenza del modello dei processi e, quindi, accrescerne performance ed efficienza.
- ✓ **Reporting/Flussi informativi** include:
 - report periodico specificatamente previsto da procedure interne e/o norme di legge.
 - report periodico nei confronti di RPCT/OdV/DPO/GSOS, a carico dei Direttori, con lo scopo di ragguagliare con cadenza periodica gli organi di controllo sulle attività di competenza aventi rilevanza ex L. 190/12, d.lgs. 231/01, GDPR e d.lgs. 231/07;
 - flussi ad evento, come indicato nelle procedure
 - report da/vs gli organi societari
 - report da/vs organi di controllo.
- ✓ **Segregazione dei compiti/funzioni:** distinzione delle competenze finalizzata alla suddivisione delle attività di un dato processo aziendale tra più utenti e funzioni diverse. La segregazione è sostanzialmente applicata attraverso l'adeguata separazione dei poteri e delle responsabilità fra le diverse funzioni aziendali e, soprattutto, attraverso il coinvolgimento nei vari processi di distinti soggetti muniti di diversi poteri/risponsabilità, affinché nessuno possa disporre di poteri illimitati e svincolati dalla verifica altrui.
- ✓ **Controlli gerarchici:** controlli permanenti di I livello svolti direttamente dai responsabili gerarchici (Responsabili Area/Responsabili Divisione) e descritti nelle singole procedure aziendali.
- ✓ **Audit/Controlli:** sono inclusi:
 - controlli permanenti di II livello effettuati da organi di II livello (RPCT; OIV; DP; Compliance; DPO; GSOS; Qualità).
 - Audit e controlli periodici di III livello effettuati da organo di III livello (Divisione Internal Audit);
 - controlli effettuati dagli organi societari di governo e controllo (CdA; CS; Magistrato della Corte dei Conti; OdV; Società di revisione legale).
- ✓ **Tracciabilità del processo:** raccolta ordinata di informazioni/atti/azioni che consentono di documentare l'iter/processo seguito.

- ✓ **Informatizzazione del processo**: automatizzazione del processo/fase attraverso il sistema informatico.
- ✓ **Archiviazione documentazione**: conservazione di documentazione/dati su supporto cartaceo ed informatico nel rispetto della normativa vigente in materia e del Sistema Privacy aziendale.
- ✓ **Rotazione**: spostamento di una risorsa su altre attività o in altra area/divisione.

Include:

- Programma pluriennale di rotazione degli incarichi riguardante le aree maggiormente esposte al rischio corruzione, adottato dalla Società;
- Rotazione per cause di incompatibilità/conflitto di interessi; in base a quanto definito nel Codice etico della società, ogni dipendente ha l'obbligo di segnalare eventuali cause di conflitto di interessi/incompatibilità che dovessero insorgere con riguardo alle attività svolte.
- Rotazione straordinaria in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte contestate di natura corruttiva collegate al ruolo ricoperto all'interno della Società, la stessa valuta se disporre, in via meramente cautelativa, la rotazione dell'interessato, sia dirigente che non dirigente, assegnandolo ad altro ufficio o conferendogli un altro incarico.
- Rotazione in caso di rinvio a giudizio (art. 3 L. 97/2001); nei casi di rinvio a giudizio per i delitti richiamati dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 97/2001 la Società dispone, in via meramente cautelativa, la rotazione dell'interessato sia dirigente che non dirigente, assegnandolo ad altro ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza (laddove il delitto incida sull'attività da questi gestita).
- Rotazione per cause di inconferibilità ex d.lgs. 39/2013; in caso di sussistenza di una causa di inconferibilità, temporanea o permanente, di cui al d.lgs. 39/2013, a carico di un Dirigente, la Società opera con le modalità di cui all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.
- Rotazione per turnover; in caso di uscita di un dipendente/dirigente, laddove possibile in base al numero di risorse disponibili ed alle competenze specifiche necessarie, la Società effettua, in via prioritaria, la rotazione del personale ai fini della copertura della posizione, anche mutando l'inquadramento del dipendente.

La Società ha inoltre adottato una tipologia specifica di rotazione:

- Rotazione dell'incarico: la Società effettua la rotazione del personale con riguardo al conferimento di specifici incarichi (Presidente della commissione di gara; membro della commissione di gara; Direttore dell'esecuzione; Responsabile del procedimento) nel rispetto della normativa vigente in materia di acquisizione di beni, servizi e forniture, in base ai criteri espressamente indicati nelle procedure aziendali di riferimento.
- ✓ **Disciplina revolving doors**: strumenti adottati dalla Società al fine di disciplinare l'istituto del *revolving doors* di cui all'art. 53 comma 16-ter del d. lgs. 165/2001 che prevede espressamente il seguente divieto: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del*

rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri."

Include:

- accertamento della sussistenza o meno delle cause ostative di cui all'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, per la stipula di un contratto di lavoro (autonomo o subordinato) o per il conferimento di un incarico mediante apposite dichiarazioni ad evento (attività precedente all'assunzione/conferimento incarico);
- dichiarazioni rese al momento della cessazione del rapporto di lavoro (attività successiva - rispetto del divieto di *pantouflage* nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con la Società);
- clausole specifiche nei bandi di gara.

- ✓ **Disciplina incompatibilità/inconferibilità:** include gli strumenti per la gestione dei casi di incompatibilità ed inconferibilità di cui al d.lgs. 39/2013 (dichiarazioni rese annualmente e relativi controlli). Per incompatibilità s'intende *"l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"*. Per inconferibilità s'intende *"la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico"*.

La procedura da seguire per i rilievi e controlli sulla sussistenza o meno delle cause di incompatibilità e di inconferibilità è allo stato contenuta nel PTPCT.

- ✓ **Disciplina conflitto di interessi:** strumenti adottati dalla Società per la gestione del tema "conflitto di interessi". Include:

- Linee guida sul conflitto di interessi;
- Registro dei conflitti di interesse;
- dichiarazioni rese da singoli soggetti nelle varie fasi dei processi (dipendenti; membri del CdA; membri del CS; consulenti/collaboratori; membri commissione di gara; segretario di commissione; RdP; membri commissione collaudo; consulente qualità; DdE).

Sono inoltre previsti strumenti specifici:

- Registro PEP "Persone politicamente esposte" al fine di tracciare le assunzioni/consulenze affidate a soggetti pubblici appartenenti a pubbliche amministrazioni "sensibili" rispetto alle attività svolte da Consip;
- black period.

- ✓ **Disciplina riservatezza/integrità informazioni:** misure volte a garantire la riservatezza delle informazioni e dei dati, anche personali, oggetto di trattamento

Include:

- protocolli specifici presenti nel MOG e nel PTPCT;
- specifici obblighi previsti nel Codice Etico;

- disposizioni specifiche sul rispetto degli obblighi di riservatezza contenute nei contratti (assunzione del personale) e/o atti di nomina (dipendenti chiamati a ricoprire il ruolo di commissario/presidente/segretario di gara, RdP/DdE).

Inoltre, la Società adotta una misura specifica con particolare riferimento ai soggetti chiamati a governare la procedura di gara, venuti a conoscenza, in ragione della propria funzione, di informazioni sensibili per il mercato: il Registro delle persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate, recante i nomi delle persone che detengono e/o hanno accesso alle informazioni relative alla gara.

- ✓ **Formazione**: l'AD approva annualmente il "*Piano integrato della formazione*" idoneo a garantire la corretta selezione e formazione del personale con riguardo alle tematiche relative all'anticorruzione, alla trasparenza, all'antiriciclaggio e alla privacy.
Sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione: formazione generale, diretta all'analisi della normativa di riferimento e rivolta a tutti i dipendenti e collaboratori; formazione specifica, maggiormente connessa al ruolo aziendale e rivolta a RPCT – OdV – DPO – GSOS -Membri CdA – Dirigenti - Referenti per l'anticorruzione e Referenti per la trasparenza - Focal points; formazione tecnica attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli aziendali (es. membro commissione di gara o RdP).
- ✓ **Comunicazione**: include tutte le forme di comunicazione attraverso le quali i dipendenti/collaboratori vengono informati in ordine all'adozione dei diversi sistemi preventivi adottati dalla Società ed ai relativi contenuti.
- ✓ **Whistleblowing**: sistema di segnalazione di condotte illecite di cui il lavoratore o soggetti terzi siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto - di lavoro e non - con la Società.
- ✓ **Certificazioni**: attestazione di rispondenza a specifici principi. La Società ha adottato un Sistema di Gestione per la Qualità nel rispetto dei principi della norma UNI EN ISO 9001. Include la certificazione ISO 9001:2015 del SGQ aziendale, ed in particolare i processi necessari per la realizzazione delle iniziative per l'acquisizione di beni e servizi - ovvero Convenzioni, MePa, SdaPa, Accordi quadro, Sistemi dinamici di acquisizione e acquisizioni su delega.
- ✓ **Sistema disciplinare**: Sistema Disciplinare, approvato dal CdA, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure previste dal MOG, dal Codice etico, dal PTPCT e dagli altri Sistemi preventivi adottati dalla Società. Il tipo e l'entità delle sanzioni sono variabili in relazione alla gravità dei comportamenti e tengono conto del principio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 del codice civile.
- ✓ **Sistema conferimento e autorizzazione incarichi**: include le modalità ed i principi che regolano il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi sia extra-istituzionali che per la Società, come specificato nel PTPCT e nella relativa procedura.
- ✓ **Accordi/Contratti**: strumenti mediante i quali una determinata attività/fase di un processo viene posta in capo o demandata ad un soggetto terzo. Include i patti d'integrità.

